

ARCA

cristina.giacomuzzo@ilgiornaledivicenza.it

Il fantastico
mondo
degli animali



GRANDI FELINI. È uno dei "miracolati" al Centro di recupero e didattico di Campolongo Maggiore, nel Veneziano, visitabile ogni domenica su prenotazione

Alex, la tigre cardiopatica tornata a vivere

Una speciale equipe ha eseguito l'intervento che ha fatto scuola. «Per la prima volta somministrati farmaci a questi animali»

Cristina Giacomuzzo

Groarr. Quegli occhi che ti fissano sono proprio magnetici, quella pelliccia semplicemente bella, e quel modo misterioso di muoversi è un'esperienza.

A vederlo così, è proprio difficile immaginarselo cucciolo di appena 900 grammi e malato di cuore tanto da rischiare la vita. Eppure Alex, la tigre del Bengala da 220 chili, il più grande esemplare della sua specie ospitato nel Centro di recupero e didattico di Campolongo Maggiore in provincia di Venezia "Tigre experience", ha rischiato davvero grosso per ben due volte.

La prima, appena nato, quando l'inesperta mamma Flaca, altra tigre ospitata al centro, al primo parto, proprio non riusciva ad allattarlo. La seconda, a circa tre mesi, quando gli è stata riscontrata una malformazione al cuore. Tutte e due le volte ci sono stati i suoi angeli custodi che l'hanno protetto e curato.

Sono Luana Agnoletto e Gianni Mattioli, i genitori adottivi anche di leoni, leonesse, leopardi, puma e ghepardi ospitati nell'oasi felina. Lei, ex indossatrice e grande esperta di questi animali esotici, lui, uno dei cinque più famosi illusionisti al mondo, cugino dello stilista Gai.

Una coppia speciale che ha saputo creare un angolo di ospitalità concreta e rispettosa per animali rari e difficili da gestire che altrimenti sarebbero finiti male. Come Alex. «Lui è nato nel 2000 da papà Gali e mamma Flaca - racconta Agnoletto - Lei non aveva latte e co-

si l'ho allattato. Sì, proprio allattato come si fa con i neonati, cuccioli di uomini: biberon ogni due ore e tanta pazienza. Gli ho fatto da mamma. Lo portavo con me ovunque, anche in casa, ovviamente».

Com'è una tigre del Bengala appena nata che si tiene tra il lavello e il tavolo della cucina? «In pratica, un gattino. Ma Alex non cresceva bene. Proprio perché lo avevo sotto occhio ogni momento ho notato, intorno ai tre mesi di vita, che correndo, rallentava. Non aveva fiato. I problemi respiratori sembravano peggiorare di giorno in giorno».

Che fare? Di certo non presentarsi alla porta dell'ambulatorio veterinario vicino casa con una tigre del Bengala nel trasportino. «In effetti - continua Agnoletto - non è stato semplice. La diagnosi era: dotto arterioso pervio, cioè aperto. Un dotto che, dopo la nascita, si deve occludere. Per Alex non era

così. Questo comportava una sorta di avvelenamento del sangue perché quello arterioso si mischiava con quello venoso, sovraccaricando tutto l'apparato. Sarebbe morto nel giro di poco».

Di qui la decisione, fuori dalla norma, di praticare un intervento al cuore ad Alex. «Di solito non si eseguono operazioni chirurgiche, molto costose, intorno ai diecimila euro, su animali che ne valgono appena duemila. Questa è la logica dei circhi o degli zoo. Ma non la nostra. Per cui abbiamo lottato per riuscire a operarlo. È stata messa insieme un'equipe medica che ha effettuato l'intervento che è finito sulle riviste scientifiche, non tanto per l'operazione in sé, quanto per l'utilizzo dei farmaci su questi animali che rappresentava una rarità. Le tigre hanno una rispondenza diversa dagli altri animali alle medicine e quindi un'esperienza del genere ha fatto testo a livello medico. Usciti dalla sala operatoria, confermata la buona riuscita dell'intervento, i medici ci avevano avvertito che Alex sarebbe sopravvissuto, ma che non sarebbe cresciuto molto. Adesso è l'esemplare più imponente che abbiamo qui».

L'avventura a lieto fine di Alex ha aperto la collaborazione con le università, con gli specializzandi in medicina veterinaria e a progetti di ricerca per approfondire le conoscenze sul ciclo riproduttivo di alcune specie a rischio.

Per esempio, sulla tigre, le gravidanze anche di altre femmine dopo mamma Flaca, sono state seguite attraverso indagini non invasive come l'ecografia. ▶



Alex, la tigre nata con una malformazione al cuore, è la più grande tra quelle ospitate al centro di recupero

L'associazione

«Il rispetto serve a evitare gli incidenti»

«Non siamo i padroni degli animali. Siamo i "keepers", cioè coloro che hanno il dovere e la fortuna di prendersene cura».

Questa è la filosofia al Tigre experience dove i responsabili del centro, Luana Agnoletto e Gianni Mattioli, nonostante abbiano salvato una quindicina tra tigri, leoni, leopardi, puma e ghepardi, non entrano mai con leggerezza nelle maxi recinzioni, a norma di legge, dove vivono i felini. Al Tigre experience non si ha paura di aver paura. «Sono pur



La tigre ha voglia di coccole e Mattioli non gliene nega. STEFANO FERRO

sempre animali che possono veramente far male - spiegano - ma gli incidenti capitano a chi non sa ascoltarli».

Ecco allora che si può incappare nel leone di famiglia che sta giocando a farsi le unghie sul tronco di un metro e mezzo, un po' come il miccio di casa, e che con un sonoro «groarr», zanne in mostra e orecchie all'indietro fa capire a Mattioli che va bene, può entrare, ma guai ad avvicinarsi: il

tronco è suo. L'associazione organizza numerose iniziative. Da segnalare la visita guidata, ogni domenica pomeriggio, su prenotazione, adatta anche ai bambini che potranno contare su una "versione semplificata" del giro alla scoperta del mondo dei felini e dell'universo rispettoso che per loro è stato creato. Per informazioni e prenotazioni: 049/9740277 o 349/6864967 e al sito www.tigrexperience.com

La ricerca

«Qui si studia il ciclo riproduttivo»



Mamma tigre all'ecografia

Non c'è una tigre che abbia una striscia uguale all'altra. Un po' come le impronte digitali degli uomini. Sono animali bellissimi che solo a vederli regalano forza. Non a caso nella medicina cinese gli organi di questi animali sono ampiamente usati come potenti medicamenti o afrodisiaci. Niente di più falso. Tuttavia, questa credenza, alimenta un mercato illegale che, unito ad altri noti fattori, fanno sì che la tigre sia in via di estinzione. Delle 8 sottospecie conosciute all'inizio del Ventesimo secolo, tre già sono estinte per colpa dell'uomo, altre due lo saranno presto.

Il centro, oltre a rappresentare un punto di riferimento per il recupero di questi animali (alcuni esemplari arrivano in affidamento dalle forze dell'ordine dopo sequestro per maltrattamento) aiuta la ricerca permettendo a medici veterinari specialisti e specializzandi di imparare, osservando la vita dei grandi felini.

L'associazione non è a fine di lucro: questo significa che ogni entrata economica viene esclusivamente utilizzata per il sostentamento degli animali (cibo e cure veterinarie), per migliorare gli habitat nei recinti (tronchi, piscine, vegetazione), per la pubblicazione di materiale didattico (distribuito gratuitamente alle scuole), per progetti di interesse scientifico in accordo con Istituti Veterinari.

Alimentazione

Sotto le zanne

«Ogni settimana mille euro solo per la carne»

Le tigri in natura sono abituate a stare a digiuno. Sì, perché, quella volta che va buca un attacco, la "voce" si sparge e per un raggio di una quindicina di chilometri quadrati, gli animali-preda diventano introvabili. E così la tigre, di chilometri li deve macinare per trovare cibo. Al centro invece sono i responsabili che portano la carne, rigorosamente non viva, in gabbia. E quando c'è da farle ammirare ai visitatori, i responsabili le chiamano e per ringraziarle della disponibilità dispensano tocchi di carne come fossero caramelle.



Mamma tigre e il suo cucciolo. Non è così raro assistere all'arrivo di nuovi piccoli di tigre al Centro "Tigre experience" di Campolongo Maggiore. Una conferma di come gli animali siano trattati davvero molto bene. Di recente Luana Agnoletto e Gianni Mattioli, hanno assistito al parto della tigre bianca che ha avuto tre cuccioli.



«È stata la tigre - ricorda Agnoletto - che ci ha accettato, anzi voluto, nel suo recinto al momento della nascita. È questo l'evento davvero raro». Anche questa neo mamma, però, non poteva allattare, come è successo per Alex. Per fortuna Agnoletto aveva già pronti biberon e tanto latte artificiale. «È stato peggio che avere tre neonati gemelli».

cercio famiglia

LA MICIA HA LA ZAMPA ANTERIORE PARALIZZATA, MA TANTE COCCOLE DA REGALARE

C'è una bellissima micia femmina sterilizzata che cerca casa. Sta eseguendo delle terapie per cercare di recuperare. L'indole è dolce ed affettuosa. Per conoscerla chiamare Arianna, volontaria dell'Enpa, al 349/8678707.



LA CAGNOLINA MAMMA DA POCO, I SUOI CUCCIOLI GIÀ ADOTTATI, LEI CERCA ANCORA CASA

Ha tre anni, è di piccola taglia, coccolona, adatta anche per famiglie con bambini. I suoi quattro piccoli hanno trovato subito famiglia, lei invece è ancora al canile. Per adottarla: 347/4074299.

